

dolore per una scomparsa prematura, tanto più la forza del sentimento deve reprimere l'espressione della parola.

I colleghi di Filippo Dentice d'Accadia, lo ricordano come collega affettuoso ed amico che, anche in momenti di competizioni più aspre e più combattute, portava sempre la nota della bontà e della serenità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattei Gentili.

MATTEI-GENTILI. Mi onsentia la Camera di associarmi, alle parole di cordoglio, qui dette per la perdita del nostro collega Filippo Dentice d'Accadia, a nome della Giunta delle elezioni ed in luogo del presidente, onorevole Grassi, assente da Roma, ed anche a nome del gruppo popolare.

L'onorevole Dentice era assiduo ai lavori della nostra Commissione, e vi portava grande diligenza, e uno spirito soprattutto sereno, anche se talvolta manifestava una viva passione; e noi abbiamo avuto appunto occasione, avvicinandolo forse più di altri, di constatare quanto il suo animo fosse buono, quanto vivido il suo ingegno, quanto grande la sua operosità.

Per questo siamo in grado di sentire vivamente la gravità della perdita, che la Camera ha subito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle colonie.

AMENDOLA, *ministro delle colonie*. Il Governo si associa alle parole di compianto che sono state pronunciate per Filippo Dentice d'Accadia, la cui scomparsa lascia un vuoto nella Camera e nella terra di cui egli fu rappresentante assiduo e appassionato.—nella provincia di Salerno. L'onorevole Dentice d'Accadia aveva appartenuto alla Camera durante tre legislature ed in questo non breve periodo di attività parlamentare aveva dimostrato di saper consacrare tutte le energie del suo animo e della sua volontà al servizio di coloro, che egli rappresentava, partecipando con intelletto di amore e con indefessa diligenza ai lavori della Camera.

Nell'attività dell'onorevole Dentice d'Accadia, era notevole l'ansioso e tormentoso fervore, col quale egli tenne il mandato politico, che ritemprava di continuo al vivo contatto del corpo elettorale. La sua vita fu tutta di instancabile operosità ed il vuoto, che ha lasciato, non sarà facilmente colmato. Tutti coloro, che ebbero la ventura di conoscerlo in Parlamento e nella vita provinciale, hanno appreso la notizia della sua scomparsa con vivo cordoglio.

Mi associo, a nome del Governo, alle espressioni, che qui sono state pronunciate per commemorarlo, ed alla proposta d'inviare alla sua famiglia ed alla provincia di Salerno le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di invio delle condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Dentice d'Accadia ed alla provincia di Salerno.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mauro Francesco.

MAURO FRANCESCO. Per vero non vorrei che fosse da una commemorazione rallentato od interrotto il ritmo dei lavori della Camera, se a ricordare il senatore Cesare Saldini non m'inducesse, oltre all'affetto commosso dell'antico prediletto allievo, il consentimento di tutti noi nella riverenza per la memoria di un uomo, che tale è stato, nel senso più degno e civile della parola, per il pensiero e per l'opera sua, e molto ha contribuito, ancor nella fiorente vecchiezza, con energia mirabile, con multiforme attività propulsiva al progresso della Nazione.

Cesare Saldini fu al Politecnico di Milano maestro illustre e celebrato per modernità di insegnamenti, completezza di sintesi, e quella limpidezza di esposizione, che è specchio fedele di mente lucida ed acuta. Fu ingegnere chiarissimo, segnando soprattutto nelle tecnologie tessili e molitorie nuove vie, là dove più sembrava che gli stranieri avessero fissate linee e norme definitive.

Molte industrie di tutt'Italia debbono al vigore della sua volontà, alle doti singolari dell'ingegno di lui, all'antiveggenza sua cauta ed insieme fiduciosa se poterono fondarsi, e costituite fiorire, ed in condizioni anche difficili, superati gli ostacoli, trionfare.

Cesare Saldini, ha dato la parte più viva e cara di sé all'incremento ed alla diffusione di quell'insegnamento professionale, che tende a fare i nostri lavoratori, in ogni campo della attività umana, operai qualificati, atti a procurare a sé un guadagno maggiore un più alto tenore di vita, atti a dare dignità e forza crescenti alla Patria comune.

I nuovi indirizzi di organamento, di ricerca, di sperimentazione hanno avuto in lui il più vivace ed ostinato ed autorevole assertore, a vincere gli ostacoli della ignoranza, del misoneismo, della abitudine quietistica.